

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimecca
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

10
lunedì 19 maggio 2008

10
LO SPORT

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimecca
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

La **Caduta**

È iniziato con un 28° posto e una caduta sulla pista di Oschersleben l'avventura di Schumacher in Superbike. Il tedesco, su Honda, in gara1 si è piazzato a un giro dal compagno di squadra, Bauer, che difende il titolo; in gara2 Bauer ha vinto di nuovo e l'ex ferrarista si è ritirato dopo 10 giri



IN TV

- **9.30 Sky Sport 2** Motorsport
- **12.20 Espn** Calcio, europei 1996
- **12.30 Eurosport** Calcio, Uefa femm.
- **13.00 Sky Sport 2** Wrestling, Wwe Raw
- **15.00 Eurosport** Canoa, eur. acqua piatta
- **16.00 Eurosport** Ciclismo, Giro d'Italia
- **16.00 Sky Sport 2** Volley, serie A1 femm.
- **18.00 Espn** Moto, Gp d'Austria 2003
- **19.15 Sky Sport** Hockey, Flyers-Penguins
- **20.45 Sky Superc.** St Mirren-Glasgow Rang.
- **21.00 Sky Sport 2** Basket, serie A
- **21.25 Espn** Ciclismo, Olimp. 1992
- **22.00 Sky Sport 1** Calcio, serie A
- **23.00 Sky Sport 2** Storie di Gran Premio

CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA



CLASSIFICA FINALE		
INTER	85	CAMPIONE D'ITALIA
ROMA	82	CHAMPIONS LEAGUE
JUVENTUS	72	
FIorentina	66	COPPA UEFA
MILAN	64	
SAMPDORIA	60	RETROCESSE IN SERIE B
UDINESE	57	
NAPOLI	50	
ATALANTA	48	
GENOA	48	
PALERMO	47	
LAZIO	46	
SIENA	44	
CAGLIARI	42	
TORINO	40	
REGGINA	40	
CATANIA	37	
EMPOLI	36	
PARMA	34	
LIVORNO	30	

Ibra, un supereroe per lo scudetto

di Alberto Crespi

Ore 15.30, festival di Cannes - eh sì, ieri eravamo lì, non a Parma. Comincia la conferenza-stampa di Indiana Jones 4. Abbiamo di fronte a noi Spielberg, Lucas, Harrison Ford, il gotha del cinema mondiale, ma gli occhi vanno solo al telefonino messo sulla funzione "silenzioso", per evitare il linciaggio: un paio di amici fidati, in Italia, hanno l'ordine tassativo di tenerci informati. È così che nasce Ibra Jones, un nuovo supereroe che da ieri pomeriggio è nella leggenda. Qui in Francia, non abbiamo visto i gol. Forse sceglieremo di non vederli mai. Questo è veramente lo scudetto dello

zoppo. Tutta l'Inter è zoppa, dall'inizio del 2008 (poi un giorno ci direte che cavolo avete fatto in Dubai, vero?). La zoppia di Ibrahimovic, con quel tendine sibrato, è stata una maledizione. Si ha un bel dire: l'Inter ha 30 giocatori, forse 40, forse 100. Di Ibrahimovic, ne ha uno solo. Anche quest'anno aveva fallito il palcoscenico della Champions, e già ricominciavano le voci sul- l'Ibrahimovic mai decisivo quando le partite contano davvero; ma poi, quando hanno parlato i dottori, si è capito perché. L'hanno mandato in Svezia a curarsi perché lo scudetto sembrava in cassaforte.



Roberto Mancini bagnato Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Hanno dovuto richiamarlo d'urgenza: torna, vieni a salvarci. È tornato, si è seduto su una panchina che scottava. La speranza era che bastassero gli altri. No, non bastavano. Su un campo infame, sotto l'uragano, con la Roma subito in vantaggio a Catania, sembrava che l'ennesimo psicodramma della storia nerazzurra avesse un finale obbligato: sempre il solito, quello del 5 maggio, quella della «fatal Mantova» del 1967. Stavolta, però, la sorpresa ce l'ha messa Spielberg, da quel grande uomo di spettacolo che è: ha spedito in campo Ibra Jones e ora gli scudetti sono 16. Se quello del 2007 è stato indimenticabile per i re-

cord battuti, questo rimarrà per sempre nella memoria per il finale alla «arrivano i nostri». Anzi, il nostro. Oggi si fa festa e basta, nessuna rivalsa con nessuno. Oggi non ce l'abbiamo con gli juventini e i milanesi gufi, con nessuno: siate tutti felici. Solo un piccolo pensiero ai romanisti: sappiano che la tragedia sarebbe stata meno lancinante rispetto al 2002 o al 1967, perché dietro c'erano loro, una squadra bella e onesta, non la Juve. E se dovessero avere rimpianti per i tanti infortuni di Totti - al quale facciamo mille auguri - si chiedano anche cosa ha voluto dire inseguire, per mesi, una squadra senza Ibrahimovic. Ieri, si è capito.

Il commento

MARCO BUCCIANTINI

SEGUE DALLA PRIMA

È finito un campionato che l'Inter si è ingigantita. Lo ha vinto solo dopo averlo perso, in seguito alla rete di Vucinic. Questo dovrebbe luccicare, ma resta troppa violenza

Emozioni, Prandelli, Del Piero: c'era del buono in questo brutto calcio

De Rossi non riconosce la vittoria dell'Inter. È tifoso della squadra che serve, parla da tifoso ed è un peccato per il miglior centrocampista del campionato, che non sbaglia mai un tackle e sa calibrare i lanci meglio delle parole. L'Inter si è ingigantita il campionato. Lo ha vinto dopo averlo reso complicato. Lo ha ritrovato dopo averlo perso: per la prima volta da settembre, a metà pomeriggio di ieri i nerazzurri non erano più al comando. La Roma era prima, dopo un gol di Vucinic che per splendore valeva davvero uno scudetto. Rete rapida, che condizionava le vicende degli altri campi e riempiva di piombo le gambe e la testa dei nerazzurri. Mancini aveva fatto

soro degli stenti del turno d'andata contro il Parma. Allora gli emiliani dominarono le fasce, con Pisanu e Dessena. I due ieri mancavano, e comunque Mancini aveva rafforzato gli esterni, con Cesar e Balotelli dietro a Cruz, con compiti di svariare e attaccare dalla posizione d'ala. L'intenzione era di preoccupare il Parma, e bloccare i terzini. L'impressione era che sia il Parma che Inter, tenute dal pareggio a braccetto all'inferno, aspettassero la "prima mossa" dell'altro. Per godere di spazi che due manovre assai affannose non riuscivano a procurare. Non è un caso che a cambiare la storia sia Ibrahimovic: al di là della classe, al di là del fatto - più volte scritto - che è l'unico capace di originare gio-

co senza l'assistenza di una manovra, è stato l'impulso spensierato, esuberante, "libero" dello svedese a scavare la differenza. È stato fuori dalla mischia, queste settimane, impegnato nel recupero fisico per gli Europei. È stato in Svezia a curarsi e non si è logorato alla Pinetina. Aveva classe e serenità per "riordinare" la classifica. Bastava poco all'Inter, che però non riusciva più a trovare niente. Mentre la Roma, anche in questo finale stanco, anche in balia del Catania (come fu della Sampdoria), è sempre stata capace di proporre qualcosa, di aggiungere Vucinic all'assenza di Totti. I suoi 82 punti sono molti, 7 in più dello scorso (e 13 rispetto al 2006). Ha lasciato qualcosa qua e là, ma ha raggiunto il suo limite superiore, dovendo divi-

dere poche energie con la Champions. Questo deve inorgoglire De Rossi, questi argomenti deve portare all'analisi del campionato. La bellezza sublime di queste dispute senza ritorno, del mutare estremo delle emozioni, luccica ma non abbaglia. Bisognerebbe recuperare il senso delle cose, tifare non può diventare una vergogna, «si è tifosi della propria squadra perché si è stati, di quello che si spera di continuare ad essere». Erano le innocenti parole di un poeta. Che come certe gesta - sono un rimpianto davanti all'assenza di logica. Per dire: le tifoserie delle due squadre più premiate dalla domenica, Inter e Catania, sono quelle che finiscono in cronaca nera.

In Sicilia minacciano e poi picchiano giornalisti, a Parma un gruppo di ultras si muove, cerca lo scontro coi poliziotti e dopo il match festeggia lo scudetto devastando un Asilo Nido. Eppure c'è stata poesia in questo campionato. La fame fanciulla di Del Piero, uno che sogna ancora. Le finte di Cassano, ritrovato al calcio e alla vita. E poi Prandelli, capace di portare la Fiorentina per il terzo anno consecutivo in Champions, di crescere gol giovani, di convincere con la sua eccezionale normalità. Sei mesi fa il dolore più grande attraverso la sua vita. La domenica dopo a Firenze gli sconfitti tesero la mano ai vincitori. Ci sono trionfi costruiti da lontano. Ci sono cose da guardare, e domeniche da non perdere.